ANNO XVI. Domenica, 20 Dicembre 1863 N. 350

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclam devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 DICEMBRE

LA GUERRA CONTRO LA DANIMARCA

Il conflitto insorto tra la Confederazione germanica e la Danimarca ha meglio rivelato all'Europa le incertezze, le diffidenze, i contrasti de' vari stati tedeschi.

L'agitazione ch'erasi destata in favore dell'Holstein, anzichè avvertire le due grandi potenze germaniche che nel caso di un'azione decisiva, avrebbero immanchevolmente avuto l'appoggio delle popolazioni, le ha rese titubanti. Si vietarono le adunanze, si proibirono le collette ed i fogli ufficiosi ebbero cura di far comprendere che nè la Prussia nè l'Austria erano disposte a lasciarsi trascinare ad avventati atti, da cui potesse scaturire la guerra europea.

Questo pericolo però è ancor lontano, poichè converrebbe prima che Austria e Prussia si mettessero d'accordo. Ora, sebbene siansi intese per l'esecuzione federale nell'Holstein ed innanzi ancora ch'essa abbia avuto luogo, incominciano a manifestarsi nuovi sospetti. Nella quistione dell'Holstein, l'Austria non può vincere il timore, che essa sia chiamata a levar le castagne dal fuoco in favore del governo di Berlino. Se l'Holstein fosse separato dalla Danimarca, non finirebbe per diventar preda della Prussia, la quale sarebbe al certo contenta di aver Altona e Kiel e poter attuar l'accarezzato sogno di una poderosa flotta? E l'Austria ha da sacrificar i suoi uomini e far la guerra *pour le roi de Prusse?*

Queste melanconiche riflessioni cominciano a far capolino in alcuni giornali di Vienna, che sostengono apertamente esser assai difficile di poter intendersi col governo di Berlino e conciliar gl'interessi de' due stati. Se adunque il signor di Bismark potesse mai mettersi in testa di conquistare l'Holstein e di ottener la cooperazione dell'Austria, non sarebbe che a prezzo d'importanti concessioni. Forse la Prussia sarebbe chiamata a guarentire all'Austria il possesso della Venezia.

Ma per ora non sembra probabile questa combinazione. La guerra è temuta così a Vienna come a Berlino. Le previsioni bellicose si fanno strada ogni giorno di più; ma gli occhi sono rivolti a Parigi, d'onde in Germania si crede debba partire il segnale della guerra, che tutte le altre grandi potenze cercano di evitare.

A Vienna ed a Berlino si vuole impedire che la quistione dell'Holstein diventi l'occasione ed il pretesto di una guerra europea. Gl'interessi della Germania scompaiono dinanzi a quelli de'due grandi stati, i quali però trovano alle loro inclinazioni pacifiche un'appoggio ne' consigli dell'Inghilterra e della Russia, che raccomandano vivamente la moderazione così ad esse come alla Danimarca.

Riguardo all'Inghilterra particolarmente si osserva esser combattuta da due correnti contrarie. Da un lato v'ha il principe di Galles, che ha sposata una principessa danese, e non può non desiderare, prescindendo da altre considerazioni politiche, che il governo protegga la Danimarca; dall'altro vi sono i duchi tedeschi di Coburgo, parenti della regina Vittoria, i quali si mostrano i più ardenti contro la Danimarca, si fanno patrocinatori dei diritti del principe di Augustenburgo, si mettono alla testa del movimento tedesco, e si tirano persino addosso i rimproveri del sig. di Bismark e del conte di Rechberg, che li accusano di esser degli *enfans terribles*.

Gli uomini politici, considerando le divisioni delle potenze tedesche, l'antagonismo invincibile fra la Prussia e l'Austria, la paura che v'è a Berlino ed a Vienna della rivoluzione e della guerra europea, ne conchiudono che la quistione dello Schleswig-Holstein si definirà senza che l'Europa se ne risenta. A quest'intento sono diretti gli sforzi della diplomazia e specialmente del ministero britannico. Se siano per riuscire, si vedrà fra qualche giorno.

Si legge nel *Carroccio* di Milano del 18:

Informazioni sicure pervenuteci da Roma ci fanno conoscere quanto segue: A quelli uffici giunsero dai vari cleri d'Italia trenta indirizzi al pontefice sulla questione del poter temporale: trenta, ossia in trenta formole diverse, più o meno esplicite ed ardite. A queste si aggiunsero tre o quattro altre formole, che colà si qualificarono non indirizzi, ma preghiere. L'indirizzo del P. Passaglia fu annoverato fra le preghiere. Sugli indirizzi propriamente detti si pronunciò una parola di condanna: sulle preghiere non si decise nè si disse mai nulla.

Si legge nello stesso foglio:

Ci scrivono da Torino, che mons. Caccia sia partito da quella città promettendo alcune condizioni, tra le quali di eleggere un suo rappresentante a Milano od una commissione ecclesiastica benevisa al governo.

LA QUISTIONE DELLL' HOLSTEIN

Il *Morning Post* del 15 consacra il suo primo articolo ad esaminare lo stato attuale della quistione dano germanica, e le conseguenze della imminente esecuzione federale. La revocazione della patente del 30 marzo, esso dice, giunse troppo tardi: è, nello stato attuale delle cose, dopo tutte le decisioni prese, e l'apparato delle forze, non può credersi che la Germania voglia retrocedere innanzi a questo od a qualsia altro atto conciliante del governo danese. Le concessioni della Danimarca non saranno omai accettate dalla Germania, se non dopo aver provato al mondo ch'essa è in grado di sostenere i proprii diritti. Durante le negoziazioni, che, come è a sperare, porranno fine alle differenze che ci sono fra la Dieta ed il re di Danimarca, è parso spediente alla prima l'avere ad assumere l'amministrazione del ducato dell'Holstein.

Naturalmente, se le potenze germaniche hanno determinato di esercitare i loro diritti federali, nè l'Inghilterra nè alcun altro stato avrebbe ragione d'impedirnele, per quanto possa sembrare giusto il timore che un dispiegamento di forze conduca ad ostilità nelle quali non tarderebbe ad andar sommerso il disegno primitivo di una semplice esecuzione. La politica che in tale evento sarebbe seguita da questo paese venne in modo non equivoco esposta da lord Palmerston alla chiusura della sessione parlamentaria, e questa esposizione venne confermata formalmente in un recente dispaccio del segretario degli esteri alla Dieta federale. Ove venisse fatto alcun tentativo di violare l'integrità della Danimarca, questo regno non sarebbe solo nello sforzarsi di resistere ad un tale tentativo. Questo fu il linguaggio del primo ministro inglese. L'esecuzione federale nonpertanto non costituirebbe per sè una tale violenza, e certo essa sarebbe il semplice esercizio di un diritto per parte della Confederazione germanica riconosciuto distintamente da ogni membro della lega. Noi lasciamo qui fuori di considerazione la quistione, se in date circostanze la Dieta abbia ragione di procedere a misure estreme, perocchè, quanto alla loro sconvenevolezza, nessuno, dalla Germania in fuori, ne ha il minimo dubbio.

Ma se l'esecuzione federale venisse tramutata in pretesto, o, pel modo con cui venisse eseguita, fosse adoperata come mezzo di costringere il sovrano danese a sottomettersi alle domande che la Dieta nel suo carattere federale non è in diritto di fare, allora la indipendenza e la integrità della Danimarca sarebbero minacciate, e le grandi potenze europee sarebbero chiamate ad intervenire. Tuttavia una esecuzione federale è tanto anomala in sè, è tanta la difficoltà del determinare il grado di pressione che si possa legittimamente esercitare, e la esperienza delle antecedenti esecuzioni sì increscevole, che non si può se non scongiurarne l'impiego da tutti coloro i quali desiderano di vedere un componimento soddisfacente delle contese pendenti fra la Danimarca e le potenze germaniche.

A prevenire questo ultimo ricorso alla forza, il gabinetto inglese rivolse specialmente i suoi sforzi durante le ultime settimane; e però ci affidiamo alla speranza che essi non riesciranno inutili.

Lord Wodehouse, inviato specialmente dal nostro governo a congratularsi col re di Danimarca nel suo avvenimento al trono, è ora a Copenaghen. Nel suo cammino alla volta di questa capitale, egli passò per Berlino, ed ebbe un abboccamento col conte Bismark. In questa occasione v'è ragione di credere che lord Wodehouse sia stato informato come in caso di un' esecuzione le potenze germaniche si limiterebbero all' esercizio dei loro diritti federali. Ove le truppe tedesche entrino nell'Holstein, dipenderà naturalmente dalla Danimarca se un tale procedere abbia ad essere, o no, riguardato come atto di guerra. Se non è riguardato come tale, e se la Dieta lealmente si limita all'esercizio de'suoi diritti federali, in tal caso potrebbe farsi col governo danese un' aggiustamento da cui le sue relazioni e i suoi doveri verso la confederazione germanica venissero definiti chiaramente e senza equivoco.

Quando un tale aggiustamento sia avvenuto, le truppe germaniche si ritirerebbero. Se, d'altra parte, l' ingresso delle truppe tedesche nell'Holstein dovesse divenire un *casus belli*; in tal caso il carattere speciale dell' esecuzione sparirebbe a un tratto, ed i movimenti degli eserciti invasore e resistente non sarebbero più soggetti se non agli incidenti ristretti di una guerra civile. La posizione del re di Danimarca è senza dubbio estremamente difficile. Dall'una parte deve esitare a cedere pacificamente nelle mani della Dieta l'amministrazione del ducato dell'Holstein, non sapendo egli fino a qual punto la estremità sottile della bietta possa successivamente essere sospinta; mentre, dall'altra parte, egli deve rifuggire dal provocare una guerra con un avversario sì potente quale è l'aggregato delle potenze germaniche.

In tale congiuntura egli farebbe bene ad agire giusta i consigli che gli verranno dati dalla Gran Brettagna. Lord Wodehouse ha istruzione di fargli conoscere l'opinione del gabinetto inglese, e di suggerirgli la politica che sembra più couvenevole seguire. All Inghilterra devono sempre stare a cuore gli interessi della Danimarca; e questa può essere sicura, che in caso la sua integrità venga minacciata, troverà nell'Inghilterra un alleato, sulla cui assistenza essa potrà contare nel giorno del bisogno.

IL GOVERNO ITALIANO

Leggesi nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*:

La parte dell'Europa che trovasi ancora nelle malattie della infanzia è l'Italia. Il Parlamento italiano riunito di recente ha trattato collo sviluppo e coll'elevatezza che meritano due quistioni importanti: una quistione d'ordine interno relativo alle condizioni della Sicilia e la quistione finanziaria.

Il governo del Re d'Italia ha per còmpito di riparare nelle province meridionali, e specialmente in Sicilia, i mali che il despotismo vi creò e vi mantenne troppo a lungo. Una triste illusione dei conservatori ottusi, dei codini d'ogni paese, è di credere che il despotismo possa essere per i popoli una scuola d'ordine e di disciplina. Avviene quasi sempre al contrario che la concentrazione del potere collocata dal despotismo nell'arbitrio d'un solo non è che una maschera, la quale ricopre l'interna disorganizzazione del governo ed un'anarchia che dal potere discende silenziosamente sino alle masse.

Tutta quanta la storia ci insegna che i popoli più difficili a governarsi sono quelli che sortono dalle spire corruttrici dell'autocrazia ed è appunto la sinistra educazione del despotismo che li rende ingovernabili. La prima difficoltà dei governi liberi sta nella liquidazione di questa penosa eredità. E perchè esse mettono al nudo il male, vi sono degli animi così stortamente prevenuti che ne lo accagionano; perchè lo combattono alla luce del giorno e colla pubblicità, questi avversari sono sempre pronti ad accusarli di rigore ed a rimproverarli quasi che smentissero i loro principii.

Il governo liberale italiano attraversa in oggi questa prova penosa e ne affronta le difficoltà con un coraggio lodevole: tutti i liberali dell'Europa devono sorreggerlo coi loro applausi in questa difficile impresa.

È un dovere per essi di sostenere colla loro approvazione pubblica uomini quali sono i signori Peruzzi e Minghetti che vennero esponendo con fermezza dinnanzi al Parlamento italiano la politica d'ordine e di libertà che il governo attuale pratica con buon successo e bisogna congratularsi altresì col Parlamento italiano della splendida approvazione che diede a questa politica.

La quistione finanziaria è ugualmente una delle grandi difficoltà ed uno degli interessi vitali della nuova Italia. Sintantochè le quistioni di Venezia e di Roma resteranno indecise, gli è impossibile all'Italia da una parte di dare alle sue risorse tutto lo sviluppo di cui sono capaci, e di ridurre dall'altra le spese militari al piede di pace. In questa condizione d'incertezza il tesoro italiano non riceve dalle imposte tutto il prodotto che potrebbero dare ed è obbligato ad elevare le sue spese ad una cifra più alta di quello che i suoi mezzi ordinarii comportano. Questo stato precario, sinchè durerà, non sarà solamente un pericolo politico per l'Europa, sarà altresì un imbarazzo economico.

Il signor Minghetti ha il merito di far fronte a queste difficoltà finanziarie con una gran larghezza di viste e non le combatte senza successo. Egli è in grado di provvedere al servizio finanziario del 1864 coi 200 milioni che restano sul grande imprestito votato e spera di provvedere ai bisogni straordinarii del 1865 coi prodotti delle alienazioni dei beni nazionali.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I proventi riscossi dalla Direzione generale del demanio e tasse nel mese di ottobre si dividono come segue:

	1863	1862
Piemonte	L. 2,471,658 36	L. 2,269,044 40
Lombardia	» 1,551,916 87	» 1,230,388 08
Emilia, Marche ed Umbria	» 1,594,910 65	» 1,616,815 99
Toscana	» 1,224,683 49	» 1,165,671 76
Napoli	» 2,867,271 04	» 2,090,492 36
Sicilia	» 1,449,500 74	» 946,700 65
	L. 11,159,941 15	L. 9,319,683 24

La differenza in più in favore del mese di ottobre 1863 è di L. 1,840,257 91.

Il prodotto che contribuì maggiormente all'aumento è il lotto, che diede L. 3,789,632 68 contro L. 3,227,672 37, donde l'aumento di L. 561,960.

Le province contribuirono nel seguente ordine in ragione della popolazione: Toscana L. 482,206; Lombardia L. 658,011; Sicilia L. 429,659; Napoli L. 1,376,312; Emilia, Marche, Umbria L. 378,146; Piemonte L. 465,294.

Dopo il lotto vengono il registro con un aumento di L. 436,523; le successioni con L. 486,276; le manimorte con L. 253,468; le marche da bollo con L. 173,186; la carta bollata con L. 127,433.

Si ebbe invece una diminuzione nella vendita di beni demaniali per L. 330,390; nelle rendite del patrimonio dello stato per L. 159,697; nel bollo straordinario per L. 123,452.

I prodotti complessivi de' primi dieci mesi ascesero pel 1863 a L. 99,660,893 50
pel 1862 a » 84,672,258 80

Aumento nel 1863 L. 14,988,634 70

Gli aumenti principali sono:

Tassa di successione	L. 2,996,041
Tassa di registro	» 2,831,535
Tassa di manimorte	» 2,825,232
Carta bollata	» 2,652,153
Lotto	» 2,601,816
Marche da bollo	» 982,364
Licenza da caccia	» 606,714

Gli altri aumenti sono tutti inferiori a mezzo milione.

La diminuzione principale è di L. 787,983 nel bollo straordinario, ma è apparente, stante la sostituzione delle marche da bollo.

LA POLIZIA AUSTRIACA

Ci scrivono da Padova, 10 dicembre:

Torno a parlarvi di un argomento vecchio, ma però sempre interessante.

Vi fu già scritto che nell'agosto p. p. fu qui in Padova tratto al dibattimento e condannato per truffa un certo Luigi Picchini, detto Coppadoro, nome notissimo al di qua e al di là del Mincio.

Non vi furono però in allora dati ragguagli di quel processo perchè ci mancavano.

Ma giacchè mi fu dato di poter raccogliere alcuni particolari interessanti dello stesso, e dimostrando questi maggiormente quale fosse l'indole di questo, un tempo campione della polizia di Padova, e poi agente particolare del direttore cav. Straub, mi affretto a comunicarveli.

Come vi dissi, il titolo di condanna fu di truffa, e non fu già un fatto solo, ma ne furono, se non isbaglio, cinque.

Pare che nel nostro signor Luigi sorgesse all'improvviso la passione dei cavalli, ed egli volle soddisfarla ad ogni costo.

Si provvide di un così detto sensale (il quale pare non sapesse neppure da che parte i cavalli portino la coda), un povero di spirito che ebbe la sventura di capitargli fra i piedi, e che senza prevedere le conseguenze a cui si esponeva, per procurare il pane a' sè ed alla sua misera famiglia, ebbe la dabbennaggine di prestarsi ciecamente a fare la parte che gli venne suggerita dal Picchini.

Trovò pure un servitore il quale, a quanto sembra, era veramente degno del suo padrone.

E l'uno e l'altro erano incaricati di far credere ai poveri gonzi, proprietarii di cavalli, che il Picchini era un gran signore, era un conte, un gran riccone con una facoltà di circa un milione!

Il nostro eroe assunse in fatto l'aspetto di gran signore, e sebbene egli direttamente non vantasse in modo alcuno le sue ricchezze, approvava tacitamente ciò che dicevano di lui i così detti suoi dipendenti.

In tal modo e con tali apparenze egli fece acquisto in cinque volte successive di quattro cavalli e di una carrozza, che però non pagò mai, e che sempre vendette tosto a prezzi vilissimi. — Pareva disposto a continuare in questo genere di commercio. Ma uno dei nuovi venditori, messo in sospetto, pensò bene di portarsi a raccontare i suoi dubbi alla polizia, la quale, madre cattiva, colse con giubilo l'occasione di poter mettere le mani su quel figlio altre volte a lei sì caro, e, arrestatolo, il consegnò senz'altro al tribunale.

Ma, perchè, mi direte voi, perchè questo tanto zelo della polizia nell'arrestarlo?

Il vero perchè lo palesava una certa carta scritta di pugno dell'imputato e perquisita al suo domicilio, da cui risultò che il Picchini, stanco di fare la spia contro di noi poveri diavoli, volle farla contro merli più grossi, lusingandosi forse di acquistarsi maggior gloria e maggior compenso. Egli s'era fatto senz'altro delatore presso gli alti dicasteri, contro la polizia e tutte le autorità di Padova, le quali, a suo dire, avendo sempre in bocca le dichiarazioni d'impiegati fedeli e zelanti, erano quelli invece che indirettamente o direttamente cercavano di dar mano alla rovina del governo. Ed ecco il nostro povero Picchini mantenuto altra volta generosamente dalla benemerita polizia nelle carceri di Petervaradino allo scopo che facesse buona compagnia a quei detenuti politici, in gran parte di Padova, o delle limitrofe provincie, — protetto sempre e sostenuto dapprima, ad onta che avesse pur subìto già tre condanne *due per furto ed una per infedeltà*, — ecco il Picchini divenuto senz'altro anche agli occhi della polizia di Padova uno scapestrato, di pessimo carattere, di una cattivissima condotta, cacciato dal servizio militare, ecc. ecc., insomma infame, così che fu ritenuto per tale perfino *nel regno di Sardegna* (che è tutto dire!!) ove fu arrestato per irregolarità di passaporto (dice la polizia), ma voi già sapete meglio di noi perchè in Genova fosse arrestato e mandato ai confini.

Da queste così lusinghiere informazioni (d'altronde in gran parte basate sulla verità) risulta di tutta evidenza che la polizia volea sbarazzarsi di lui, — ed ottenne l'intento.

In tutto il dibattimento mostrò il Picchini prontezza di spirito e può dirsi anche acutezza d'ingegno nel difendersi; — ma tutto ciò non valse a salvarlo.

Il tribunale ritenne la truffa, e lo condannò a quattro anni di duro carcere, condanna che venne pure confermata dall'appello.

Vi ho dato questa notizia sul processo del Picchini per dimostrarvi coi fatti quanto immorale sia la polizia austriaca che si serve di tali agenti.

Il Picchini fra voi era uno dei più impudenti mestatori, la prigionia di Petervaradino gli serviva di pretesto per illudere i creduli, che non esitarono ad ammetterlo a' convegni politici di Genova.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 dicembre

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1[4] colle solite formalità. Il Senato non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

Continua la discussione generale sul progetto di legge relativo ad un'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

FARINA. Combatte a lungo il progetto di legge esaminandone le varie disposizioni. Passa in rassegna i *criteri* in esso adottati e li dice fallaci. Afferma che questa imposta è un'imitazione della *tassa di famiglia* esistente in Toscana. Questa *tassa di famiglia*, soggiunge l'oratore, è una vera capitazione ed inoltre è di difficilissima esazione. Quando io era prefetto a Livorno ebbi campo di convincermi del secondo di questi difetti. Vi era un comune della mia provincia che non volle mai procedere alla ripartizione di questa imposta. Si sciolse il Consiglio municipale e vennero rieletti tutti quelli che prima lo componevano.

L'oratore è d'avviso che sia minor male estendere alle nuove provincie le imposte che già esistono nelle vecchie. I calcoli del ministro delle finanze sul loro prodotto sono erronei. Esse dovrebbero dare non solamente 30 milioni, ma 60.

ARNULFO risponde brevemente al discorso pronunziato ieri dal presidente del Consiglio ed insiste sulle necessità di respingere questo progetto di legge.

CAMBRAI-DIGNY. Porge alcune spiegazioni intorno alla tassa di famiglia esistente in Toscana.

La tassa di famiglia in Toscana, egli dice, è ripartita per contingente e con criteri più imperfetti di quelli che si combattono tanto acremente nel presente progetto. I tassatori sono eletti dai municipii, i quali giudicano anche dei richiami in prima istanza. Malgrado questa grande loro ingerenza nel riparto della tassa fra i contribuenti, non si può dire che i municipii siano andati incontro all'odiosità ed alla impopolarità che ora si temono.

La tassa si esige regolarmente. Mi fa meraviglia il fatto che l'on. senatore Farina dice avvenuto mentre egli era prefetto di Livorno. Io da diecisette anni vivo nei municipii del mio paese e non ho mai veduto accadere fatti simili. Non impugno la verità di quanto l'on. senatore Farina ha narrato, ma son certo che ad ogni modo è un fatto isolato.

La tassa di famiglia dopo il 48 venne in Toscana triplicata e vi s'introdussero importanti modificazioni e si può dire che fosse una tassa nuova. Vi fu qualche difficoltà nel primo anno, ma la tassa si riscosse e quindi le cose procedettero regolarmente. Nessuna nuova tassa sarebbe andata esente da simili inconvenienti.

L'estensione delle tasse piemontesi alle provincie dell'Italia del centro, incontrerebbe gravi ostacoli, non per municipalismo, ma perchè esse non sono conciliabili colla libertà delle industrie e delle transazioni alle quali sono avvezzi quei popoli.

Voto in favore del progetto di legge.

MANNA (ministro d'agricoltura e commercio) presenta al Senato un progetto di legge per l'abolizione degli ademprivi in Sardegna e due altri progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

DUCHOQUET. Aggiungerò alcuni schiarimenti intorno alla *tassa di famiglia* in risposta all'onorevole senatore Farina. Egli ha detto ch'essa è una vera capitazione. Dal registro di riparto della città di Firenze vedo che il *minimum* è fissato in lire 600. Come può dirsi questa una capitazione? Ha anche detto ch'è difficilmente riscuotibile. Mentre io aveva parte in quell'amministrazione, mai passò un quadrimestre senza che si fosse al corrente. Il fatto da lui narrato non è possibile. In quell'anno tutte le tasse di quella provincia vennero riscosse, meno la somma lievissima di circa 11 mila lire.

FARINA (per un fatto personale) conferma quanto ha detto, e aggiunge che il municipio al quale volle alludere appartenevа all'isola d'Elba.

MARTINENGO prende la parola per negare ciò che è stato detto ieri da qualche oratore che questa tassa sia ben accolta in Lombardia.

SCIALOIA (relatore) pronunzia un lungo ed erudito discorso nel quale passa in rassegna tutte le obbiezioni mosse contro i principii che informano la presente legge e le combatte. Si estende soprattutto a dimostrare che il riparto per contingente è un sistema moralizzatore della popolazione e perciò crede che non debba adottarsi in via provvisoria come ha detto il ministro, ma che debba durare. La legge quale venne proposta dal ministro presenta alcuni inconvenienti. Le modificazioni della Commissione tendono appunto a diminuirli. Spera che il ministro non si ostinerà nel voler respingere queste modificazioni.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata è aperta alle ore 1 1[2] con le solite formalità.

L'ordine del giorno porta, per primo, la votazione a scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge, nelle antecedenti sedute approvato dalla Camera per singoli articoli, e relativo alla estensione a tutto il regno della legge sulle privative industriali.

Risultato della votazione:

Presenti 295; votanti 204; maggioranza 103; voti favorevoli 138; voti contrarii 66; si astenne 1.

La Camera approva.

PRES. Debbo annunciare alla Camera che l'on. Nicotera ha presentato per lettere le sue dimissioni. I motivi da lui addotti sono in complesso che egli reputa dannosa agli interessi della patria la politica del governo, interna ed estera. Il linguaggio della comunicazione dell'onor. Nicotera è talmente sconveniente, che crederei mancare alla dignità della Camera, dandone lettura. Questo documento rimarrà fra gli atti della Camera depositato in segreteria, ove ciascun deputato ne potrà prendere visione, a suo piacere.

SANDONATO. Mi spiace che il linguaggio della lettera con cui l'onor. Nicotera presenta le proprie dimissioni sia ritenuto dal nostro onor. presidente sconveniente in modo da non doverne dar lettura.

Ma io non posso a meno di deplorare che un patriota come l'on. Nicotera, cessi dal rappresentare la nazione in Parlamento.

PRESIDENTE. Se non vi è altra opposizione in contrario, la dimissione dell'on. Nicotera s'intenderà accettata.

È accettata.

PRES. Debbo annunciare alla Camera che l'on. Sineo ha presentato un suo progetto di legge, il quale nell'antecedente sessione era già stato preso in considerazione dalla Camera. Interrogo la Camera se intenda riprenderlo in quello stadio, a cui era pervenuto nella precedente sessione. Questo progetto si riferisce alla responsabilità ministeriale.

La Camera delibera di ripigliarlo allo stato suindicato.

SINEO (per una mozione d'ordine). Io faccio presente alla Camera che il popolo subalpino aspetta da 15 anni che la responsabilità ministeriale sia più che una parola. In difetto di un'apposita legge, la nazione non crederà mai alla sincerità della costituzione.

PRES. Debbo annunciare alla Camera che anche l'on. Bertani offre per lettere le proprie dimissioni.

Egli dice in sostanza che le presenta perchè crede che il governo abbia mancato alla costituzione nei fatti di Sicilia, che la Camera approvava coll'ordine del giorno Boncompagni. Il tenore letterale della lettera dell'on. Bertani è tale che non credo conveniente di darne lettura alla Camera. Il documento è visibile ai signori deputati nella segreteria.

LAZZARO. Io non reputo sufficienti i motivi addotti dall'on. presidente per non dar lettura della lettera con cui l'on. Bertani accompagnava le proprie dimissioni. Io domando alla Camera che questa lettura si faccia.

PRES. Io dichiaro sull'onor mio che havvi in questa lettera un periodo di cui non posso dar lettura, a meno che la Camera non lo esiga.

PASINI. Il presidente è giudice della convenienza di dare o meno lettura letterale di un documento pervenuto alla presidenza.

LAZZARO. Ritiro la mia proposta.

SELLA presenta la relazione sopra il progetto di legge risguardante il dazio consumo già approvato dal Senato.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) domanda che venga prossimamente posto all'ordine del giorno della Camera.

PRES. Se non vi è opposizione sarà posto all'ordine del giorno di lunedì o martedì prossimo.

La Camera approva.

MACCHI presenta la relazione sopra un progetto di legge per sospensione, durante le sessioni, dello stipendio d'impiegati ai deputati che ne godessero.

CATUCCI fa istanza perchè sia posto all'ordine del giorno dopo la discussione della legge sul brigantaggio.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) si oppone perchè vi sono molti progetti ben più importanti.

La Camera respinge la mozione Catucci.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che porta la discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato, e relativo alla composizione delle Corti di assisie.

La discussione generale è aperta.

BOGGIO. Se io prendo parte a questa discussione, non è tanto per far prevalere la mia opinione, quanto per soddisfare ad un obbligo di coscienza che io credo di avere, opponendomi alla adozione di questo progetto di legge. La Camera suole, per consueto, riferirsi alla relazione della Commissione sui progetti di legge in discussione; ma questa volta non è il caso di potervisi rimettere. Ed ecco il perchè. Questo progetto di legge, approvato dal Senato, venne presentato alla Camera sulla fine dell'ultima sessione. Al ministero urgeva che venisse in discussione. La Commissione perciò si radunò immediatamente, ed il progetto fu adottato con 4 voti favorevoli e 2 contrarii. Il commissario incaricato della relazione non potè neppure assoggettarla ai suoi colleghi prima di stamparla.

Sotto le speciose apparenze pertanto di estendere viepiù la istituzione dei giurati, questo progetto viola lo spirito, se non la lettera dello statuto. Con questo progetto il ministero sarà arbitro nella scelta dei presidenti delle Corti d'assisie. La nomina del personale importante dipenderebbe dal potere esecutivo. Ed ecco per tal modo violato lo statuto, il quale prescrive che ogni cittadino venga assoggettato a' suoi giudici naturali. Io prego la Camera a voler credere che nella mia opposizione nulla havvi di personale contro l'on. guardasigilli; ma i ministri passano e le leggi restano; e giammai un progetto si presentò sotto forme più ingannevoli. La Camera conosce quale sia l'attuale ordinamento delle Corti d'assisie, che dall'epoca della loro istituzione fino al 1859 non soffersero alcun mutamento.

Per esso ordinamento i giudici del diritto, anche dopo il verdetto dei giudici del fatto, possono spaziare nelle pene sino alla pena di morte. È quindi evidente che i giudici del diritto devono offrire garanzie corrispondenti alla importanza del loro ufficio. La Camera saprà che questa legge non fu votata dal Senato così su due piedi, ma furono richiesti al ministro dati officiali che egli fornì; egli conobbe al quarto giorno di discussione che pel fatto le economie sulle quali il progetto si motivava non erano altrimenti raggiungibili. Il progetto non passò che a debole maggioranza. Il massimo inconveniente di questo progetto è che la nomina del presidente della Corte d'assisie dipenda dal potere esecutivo. Cosa avverrebbe se al guardasigilli succedesse una persona meno stimabile dell'attuale ministro? La separazione dei poteri, base fondamentale, delle nostre istituzioni, svanirebbe. A proposito delle ragioni che spinsero il ministro a presentare questo progetto, mi ricorrono alla mente le parole dette da lui all'on. Brofferio che furono: non doversi toccare la legge relativa alla istituzione dei giurati. L'on. Brofferio ebbe torto a credere che i ministri si potessero richiamare alle opinioni che emisero quando non erano ancora ministri. (*Ilarità*) Se ciò fosse possibile i ministri sarebbero impossibili. (*Nuova ilarità*)

Anche l'on. Castagnola sostenne che non si dovesse modificare la legge vigente sui giurati. E la Camera approvò col suo voto questa opinione. Ad onta della facilità con cui una legge viene solitamente presa in considerazione, la sventura di non esserlo non toccò, a mio ricordo, che a due sole proposte; a quella dell'on. Brofferio ed a quella dell'on. Passaglia. (*Ilarità*)

Io non posso credere che la Camera questa volta voglia emettere un voto contrario a quello dell'altro ieri solo per dimostrarsi compiacente alla mutabilità delle opinioni del ministro.

Nè vale il dire che oggi si muti la legge sui giurati in base a vantaggi che non presentava la proposta Brofferio. Gli argomenti dal ministro esposti in Senato a sostegno della sua proposta, sono più speciosi che veri. Se nelle provincie settentrionali non havvi deficienza di consiglieri d'appello, non havvi ragione per credere che ciò si avveri nelle provincie meridionali. Ed anche ciò ammesso, spetta al ministero il provvedere perchè questa differenza scompaia. Se al ministro occorrono facoltà speciali, le richieda alla Camera. Faccia come ha fatto per la pubblica sicurezza con la legge Pica. Altro argomento a cui il ministero ha appoggiato la sua proposta è quello dell'economia. Ma nella discussione intervenuta al Senato, queste pretese economie scomparvero.

L'oratore conforta i suoi detti con molti dati statistici; indi prosegue dopo pochi istanti di riposo:

Le funzioni dei giudici del diritto non si riducono alla soluzione di semplici questioni incidentali come pretende il ministro; nè basta che il solo presidente sia un giureconsulto profondo. I giudici del diritto devono decidere sovente volte, oltre che sulla applicazione della pena, su molte altre questioni importanti di diritto, come, p. es., sulla competenza, sulla prescrizione, ecc. Inoltre anche dopo il verdetto dei giurati, spetta ai giudici del diritto la questione se il fatto incriminato sia o meno un reato: eppoi abbiamo un punto capitale nella posizione delle questioni.

I giudici assessori sono un aiuto necessario pel presidente. I presidenti non nascono ma si fanno a poco a poco. In Senato ben tre presidenti che colà siedono, hanno dichiarato l'utile che loro deriva dai consigli dei loro colleghi. I giudici di circondario sono insufficienti per questo cómpito. Essi sono esordienti laddove occorrono magistrati consumati. Nei conflitti fra presidente e pubblico ministero od avvocato difensore, la decisione naturalmente spetta ai giudici assessori.

Se le sentenze saranno soggette a maggior numero di annullamenti, se ne aumenteranno le spese di giustizia, che i delinquenti di reati comuni non sono in grado di rifondere; e quindi ne soffriranno le finanze dello stato non meno che la riputazione dei magistrati.

Conchiudo col dichiarare che i giurati non sono soli a decidere; che la decisione finale spetta non di rado ai giudici del diritto, i quali non infrequentemente sono arbitri della sorte dell'accusato.

E tutti questi danni da me segnalati cadranno a carico della istituzione dei giurati.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Le obbiezioni dell'on. Boggio sono in gran parte quelle che mi furono opposte e che ho ribattute in Senato. Laonde non replicherò ciò che io ho già detto. All'on. Boggio dovrebbe bastare il voto del Senato, corpo essenzialmente conservativo, per credere che il mio progetto non attenta minimamente alle leggi organiche dello stato. Del resto se l'on. preopinante avesse meglio letto il mio libro sull'istituzione dei giurati, non vi avrebbe trovato quelle contraddizioni fra Pisanelli giureconsulto e Pisanelli ministro, che egli ha creduto di riscontrarsi.

In quel libro io proponeva un sistema di giurati per categorie. E fin da quell'epoca mi dichiarava avverso al sistema di elezione proposto dall'on. Brofferio. Io mi sono opposto alla presa in considerazione del progetto di quest'ultimo per non toccare l'essenza dell'istituzione dei giurati come è regolata fra noi. Il mio progetto non l'altera sostanzialmente. Le mie idee sulla surrogazione dei giudici di tribunale a quelli d'appello mi vennero confermate dai risultati che questa surrogazione diede in altri paesi. Più volte e al Parlamento subalpino, ed allora guardasigilli, ora senatore, De Foresta, ed al Parlamento italiano dall'attuale nostro presidente, on. Cassinis, e dall'on. Conforti venne presentato un progetto conforme al mio. Questi vari progetti se non furono votati lo si deve a circostanze estranee al loro intrinseco merito. Il mio progetto pertanto non è una novità. Ed anche prima che venisse provocato dai bisogni delle nuove provincie, esso veniva consigliato al ministero dai magistrati delle vecchie. Lo sgombro delle carceri è occasione non causa della mia proposta, la quale è una proposta speciale; in correlazione però con un riorganamento giudiziario completo che ho concepito; ma che pel momento non trovo opportuno di presentare. I perni della mia proposta sono: la più sollecita distribuzione della giustizia, e il risparmio nelle spese di essa. Se le economie da me proposte risulteranno in fatto inferiori alle mie previsioni, questa non è una buona ragione per respingerle. Col mio sistema verranno risparmiate indennità più considerevoli. Col moltiplicarsi le Corti d'assisie verranno a ridursi le spese dei testimoni.

Io poi sostengo che la parte più grave nei giudizii criminali è la questione di fatto. Certamente anche il cómpito dei giudici del diritto è grave; ma non conviene esagerarlo. D'altra parte, studio e pratica non mancano ai giudici di tribunale, mentre la massima parte delle questioni che essi sono chiamati a risolvere presso le Corti d'assisie sono questioni di forma; ed il massimo dei loro uffici è l'applicazione della pena. La guarentigia principale della rettitudine di una sentenza non sta nella capacità dei giudici del diritto, ma nella coscienza del paese che interviene a pronunciarla mediante i giurati. Nè si potrebbe sostenere che i giudici di tribunale possano essere pedissequi di un consigliere d'appello chiamato a presiedere a una Corte d'assisie, senza dubitare che lo sieno assai più del presidente del tribunale di circondario a cui essi appartengono, il quale, e per ordine gerarchico e per relazioni d'ufficio più intime, sta loro al disopra.

Se la legge proposta alla Camera è garantita dall'autorità del Senato; se si appoggia all'esperienza d'altro paese; se succede alle opinioni manifestate dal Parlamento subalpino; se presenta vantaggi di sollecitudine ed economia, l'opposizione dell'on. Boggio non si può spiegare altrimenti che per un'opposizione sistematica.

CASTAGNOLA presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge contro il brigantaggio ed altre misure sulla pubblica sicurezza da pubblicarsi in Sicilia.

Varii deputati domandano contemporaneamente d'essere inscritti, per parlare chi pro, chi contro, chi in merito su questo progetto.

PRES. dichiara che il regolamento vieta l'iscrizione degli oratori sopra una legge, prima che la medesima venga posta all'ordine del giorno della Camera.

PERUZZI (ministro dell'interno) domanda che questo progetto di legge sia posto all'ordine del giorno di lunedì.

CRISPI (per un richiamo al regolamento). La distribuzione di questa relazione non può aver luogo che in ventiquattro ore. Mi pare che in argomento di così grave importanza si debba lasciar tempo ai deputati di studiarlo prima di portarlo in discussione.

Dopo una breve replica del ministro dell'interno

la Camera delibera che questo progetto venga posto all'ordine del giorno di lunedì.

LUZZI propone che domani, benchè giorno di festa, la Camera tenga seduta. La Camera approva questa mozione.

BROFFERIO parla per un fatto personale in relazione a quanto disse di lui l'on. Boggio. Indi si dichiara contrario al progetto di legge in discussione.

CAMERINI propone un emendamento.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

Domani seduta pubblica al tocco per il seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 19 contiene:

1° Il R. decreto, 22 novembre scorso che autorizza la alienazione di beni demaniali, di cui è annessa la tabella, per L. 71, 880 46.

2° Il R. decreto 6 corr., che approva la conciliazione fra il comune di Miranda e l'ex-feudatario duca di Miranda per lo scioglimento di promiscuità di taluni terreni ex-feudali.

3° Il R. decreto 29 novembre scorso che autorizza il comune di Tronzano (Como) ad assumere il nome di Tronzano Lago maggiore.

4° Il R. decreto, 29 novembre che convoca pel 3 gennaio i collegi elettorali per la elezione della Camera di Commercio ed arti di Cosenza.

5° Il R. decreto 13 dicembre corrente che iscrive nel bilancio straordinario 1863 del ministero dei lavori pubblici un primo fondo di tre milioni per sussidio alle strade ferrate Calabro-sicule.

6° Parecchie nomine e disposizioni nel personale giudiziario e delle segreterie giudiziarie.

7° Il R. Il Decreto 6 corrente, che proroga al 1 gennaio 1865 il termine stabilito per rendere obbligatorio l' uso della nuova divisa della guardia nazionale del regno.

Necrologia. Annunziamo con rammarico essere morto in Genova il P. Lorenzo Isnardi rettore della Università di quella città.

— È morto nell'età di 103 anni l'ammiraglio inglese John Blumridge. Nella battaglia di Trafalgar combattuta il 21 ottobre 1805, comandava il vascello di linea *Victory*, sul quale morì Nelson. John Blumridge erasi ammogliato nell'età di 92 anni.

— Annunziasi pure la morte di John Brett, l'inventore del telegrafo sottomarino.

Il parroco e il campanaro. — Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* del 16:

Nella terra del Trebbo, borgata poco lontana da Bologna, un individuo, certo Certo Calzolari Ubaldo. era da molti anni campanaro di quella parrocchia, carica ereditata dal padre suo. Costui abitava presso una famiglia di terrazzani dimorante in una casa di campagna di proprietà del parroco sig. don Pietro Spisani.

Un bel giorno al prete viene in mente di licenziare quella famiglia e sostituirne un'altra, e così fece, ed era nel suo diritto. Ma ciò che non doveva fare si fu l'avere ordinato al campanaro di abbandonare la famiglia che lo aveva ospitato, per mettersi in pensione presso l'altra che ne aveva preso il posto. Il Calzolari si oppose naturalmente all'ingiusta pretesa e dichiarò voler fare il piacer suo; ma il prete sdegnato lo cacciò dall'impiego e lo conferì al nuovo pigionale. Invano i comunisti, per amore della giustizia, e per compassione verso il povero compaesano, protestarono che essi i quali infin dei conti pagavano il campanaro, avevano diritto di tenere quel che più loro piaceva; il parroco fu irremovibile e il Calzolari venne sbandito per sempre dal campanile prediletto. E convien dire che il gusto delle campane (che Dio glielo perdoni) fosse divenuto per quell uomo una seconda natura, perchè grandemente, accuoratosene, fece ricorso al giudice di mandamento di Castel Maggiore, ed intentò causa al parroco; ma il giudizio gli fu contrario, e la sentenza sancì la legalità del licenziamento.

E fu veramente sentenza di morte pel povero Calzolari, che tanto ne fu colpito, da infermarne e in pochi giorni ridursi in fin di vita. Accorsero allora pel prete invitandolo a recare al moribondo i conforti della religione, ma il parroco si *ricusò pertinacèmente*, nè preghiere nè rimostranze valsero a rimuoverlo.

Alcuni del paese, indignati, si recarono allora in tutta fretta alla vicina parrocchia di S. Vitale, e condussero seco quel parroco, il quale udito l'inqualificabile contegno del collega, si rese sollecito alla chiamata..... ma era tardi; giunti sul luogo Ubaldo Calzolari era morto senza l'assistenza del prete!...

L'intera popolazione di Trebbo è commossa, l'indignazione è in tutti, e tutti dimandano che si faccia giustizia.

Blocco. Il *Giornale della marina* del 19 riproduce un bando di don Filippo Ribero governatore della parte spagnuola dell'isola di S. Domingo, che annunzia essere stato posto il blocco dalle forze spagnuole dell'isola stessa.

CRONACA TORINESE

Giovedì, 17 corrente, convenivano ad un gioviale banchetto ben 130 studenti di medicina e chirurgia, allo scopo di avvicinarsi, di conoscersi, e di stringersi fra di loro coi vincoli dell' amicizia. La più franca cordialità, la più perfetta unione regnarono durante il medesimo, che fu coronato da diversi brindisi. Ma l' allegria i battimani, e gli evviva giunsero al colmo quando furono portate alcune focaccie, regalo del giovane e simpatico professore Pacchiotti, le quali erano accompagnate da una bellissima lettera, in cui esprimeva la sua gioia e la sua commozione nel vedere la gioventù medica stringersi, come in Germania, in amichevoli conve-gni, e ne augurava non lontano un migliore avvenire per la medica famiglia.

— —

È stato ritrovato la sera del 6 corrente mese nelle sale del caffè Biffo un paniere da donna contenente una somma di qualche considerazione.

Chi lo avesse smarrito potrà riceverlo dando le opportune indicazioni all'uffizio di polizia nel palazzo municipale, al quale è stato consegnato da un cameriere del predetto caffè.

— —

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 dicembre 1863.*

Garneri Valentino, d'anni 22, di Canosio; Ussello Maria, nata Iano, id. 54, di S. Giusto, (Ivrea); Nasi Luigia, id. 32, di Pamparato; Sola Giovanna, vedova nata Pignata, id. 80, di Torino; Gandolfo Margherita, vedova nata Verna, id. 63, di Torino; Romello Bartolomeo, id. 63, di Rivoli; Soave Marta, vedova Tonso, id. 64, di Casale; Buratti Pietro, id. 72, di Biella; Rovere Lucia, nata Testa, id. 54, di Saluzzo.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 17 dicembre.

Oggi regna gran malumore ne' nostri circoli diplomatici e ciò in seguito a due telegrammi che ci sono giunti da Copenaghen e da Stoccolma. Secondo questi due dispacci il re Cristiano avrebbe pubblicato un proclama nel quale chiama sotto le armi i soldati in congedo, invitandoli a difendere l'onore e la sicurezza della monarchia. Gli stessi dispacci annunziano la risoluzione del re di Svezia di non abbandonare la Danimarca e ciò è pure confermato dal giornale ufficioso il *Post och Inrikes Tidening*.

Queste notizie sono considerate tanto più gravi inquantochè le risoluzioni del re di Danimarca, contrarie alle speranze pacifiche che si avevano ne' scorsi giorni, coincidono coll'arrivo del generale Fleury. Perciò qui si crede che la Francia, lungi dall'adoperarsi presso la Danimarca nell'interesse di nuove concessioni, la spinga alla resistenza. È vero che altri ragionano in modo diverso e fanno considerare che il generale Fleury era appena giunto e che converrà aspettare un giorno o due prima di recare un giudizio sulla politica del nostro governo in questa questione.

La Borsa di Parigi è stata vivamente commossa da tutte queste voci, ma i fondi inglesi al contrario non hanno fino a questo momento subito ribasso.

L'Inghilterra non teme in sì alto grado le conseguenze d'una guerra, giacchè essa ha fermamente deciso di non immischiarsene e d'altro canto non vi crede guari e spera che i consigli dati da lord Vodhouse nell'interesse della conciliazione prevarranno.

Questa potenza ritorna alla carica presso il governo francese col suo progetto relativo alla riunione d'un congresso per l'affare dello Schleswig-Holstein, e v'hanno molti che spingono l'imperatore ad accettarlo, dicendogli che questo congresso ristretto potrebbe aprire la via al congresso europeo proposto da Napoleone III. Io duro fatica a credere che si accetti il progetto inglese, e mi pare che qui si sia abbastanza edificati intorno alle probabilità d'un congresso. A mio avviso, la Francia farà degli sforzi per impedire che la guerra scoppii in in questo momento, ma respingerà il congresso finchè non sarà assicurato che l'idea d'un congresso europeo sarà alla sua volta accettata. Riguardo alla alleanza dano-svedese, conviene aspettare che la notizia recata dal telegrafo sia maggiormente confermata.

Si dice che il generale Fleury non anderà a Berlino che al suo ritorno da Copenaghen, e non adempirà la propria missione presso il re Guglielmo, se non quando l'avrà condotta a termine presso la Corte danese.

L'inquietudine degli animi è qui assai grande, e si fanno molte supposizioni riguardo ad un'alleanza delle grandi potenze del Nord.

A Vienna si teme il possibile ritiro del sig. di Schmerling, che in questo momento è ammalato, e perciò non può occuparsi della sua controversia col signor di Rechberg. La demissione del ministro di stato è considerata a Vienna come il segnale d'un nuovo ritorno alla reazione. Nelle regioni della Corte e dell'alto clero si è stanchi della fantasmagoria costituzionale, che è un ostacolo ai loro progetti. Si fa correr voce a Vienna che il sig. di Schmerling sia il solo ostacolo ad una riconciliazione coll'Ungheria, e si fa credere all'imperatore che, allontanato il sig. di Schmerling, gli ungheresi diventeranno più concilianti che per lo passato.

Tutto ciò è falso. La risoluzione dell'Ungheria è sempre la stessa; essa, non rinunzierà ad alcuna delle sue pretensioni e, se si convocherà la Dieta, questa farà udire di nuovo i suoi richiami fondati su diritti incontestabili.

L'Austria sente la propria debolezza, ma finchè il pericolo non si farà imminente, finchè essa non si vedrà minacciata da una guerra colla Francia, nulla farà di ciò che le converrebbe di fare per riconciliarsi coll'Ungheria e quando vorrà farlo, sarà troppo tardi. Appena si manifesterà qualche sintomo di guerra in Italia e sul Reno, non sarà più il partito Deak quello che dirigerà gli avvenimenti in Ungheria, ma il partito dell'azione, il partito che rappresenta le masse e che ha per capo Kossuth.

Le quistioni estere richiamano meno l'attenzione del pubblico francese che non negli anni precedenti. Esso si occupa maggiormente de'propri affari eil bisogno di riforme in senso liberale si fa sentire in modo assai vivo. Sarà ben necessario che il governo riconosca finalmente che è tempo di compiere l'edifizio, giacchè una casa priva di tetto è più esposta alle intemperie. Sventuratamente il discorso del signor Rohuer al Senato non è un indizio che nelle alte regioni si apprezzi il giusto valore e l' importanza del movimento degli animi avvenuto in Francia nel corso dell'ultima sessione.

La *Presse* di Vienna afferma che un convoglio considerevole d'armi proveniente dalla Russia è entrato, ne'giorni scorsi, in Moldavia, e che il principe Cuza, interpellato su questo fatto, ha risposto in modo evasivo.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino assicura che il conte Sponneck è stato richiamato da Atene a Copenaghen, dove gli si vuol affidare l'incarico di preparare un riordinamento della monarchia danese, conformemente alle stipulazioni del 1851-52.

— Gli ultimi dispacci da Nuova York recati dall'*America* vanno fino al 5.

Si conferma la malattia di Lincoln. Essa sarebbe più grave che non dicevasi prima. Il vice presidente chiamato a farne le veci fino alla nuova sessione, il signor Hamelin, non prese ancora parte attiva alla politica federale, e non si conosce quale indirizzo piglierà.

Un altra importante notizia si è la candidatura del generale Mac-Clellan a presidente proclamato in un *meeting* di Cincinnati.

A Bragg venne sostituito il generale Hardee.

Anche Meade dicesi ceda il comando a Sedgwiche.

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico, in data di Amburgo, 16 dicembre:

Ragguagli degni di fede da Copenaghen riferiscono: È probabilissimo che il governo danese contrapponga alla pressione delle grandi potenze in appoggio delle domande della Dieta federale la proposizione che l'intero conflitto venga rimesso all'arbitraggio ed alla decisione delle tre grandi potenze, escluse le parti interessate (Austria, Prussia e Danimarca). Fino alla emanazione della sentenza, che sarebbe poi autorevole, rimarrebbero sospese da una parte l'introduzione della legge fondamentale del 18 novembre, e dall'altra le misure coattive della Confederazione.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* i seguenti dispacci telegrafici, in data di Berlino, 16 dicembre:

La Borsa d'oggi si chiuse depressa, in seguito alla voce, del resto improbabile, d'un cangiamento ministeriale.

— La *Kreuzzeitung* d'oggi rileva che il re nominò il maresciallo Wrangel a comandante supremo di tutti i corpi d'esercito tedeschi destinati per la esecuzione federale, ed il tenente-generale Falkenstein a capo dello stato maggiore, per il caso che si richiedesse la forza armata affin di dare effetto all'esecuzione federale.

Si legge nel *Botschafter* di Vienna del 15:

A quanto sentiamo, la Camera dei deputati terrà sabbato prossimo la sua ultima seduta prima delle feste di Natale. A motivo delle feste della chiesa greca (il 6, 7 ed 8 gennaio), le sedute verranno riprese il 10 gennaio. Il resto della sessione dovrebbe durare tutt' al più sino alla fine di gennaio.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 16:

La Giunta comunale di Brünn deliberò nella sua seduta del 15 di rivolgere un indirizzo all'imperatore a favor dello Schleswig-Holstein. L'indirizzo si pronuncia in modo leale per il diritto dei ducati tedeschi.

Leggiamo nell'*Osservatore triestino* del 18:

Il sig. ministro di stato, cav. di Schmerling, abbandonò già il letto. La sua partenza per Venezia è stabilita per sabbato prossimo.

Leggesi nell'*Ost-deutsche-Post*:

Abbiamo i seguenti dati da fonte sicura, intorno all'armata d'esecuzione: Le truppe hanno ordine di occupare completamente l'Holstein cioè compresa la fortezza di Rendsburg e la testa di ponte di Friedrichstadt. Non v'ha ancora per nulla certezza che i danesi evacueranno i suddetti punti, dacchè credono i danesi che senza le suddette piazze forti non si possa tenere la linea dell'Eider.

Fu quindi dato l'ordine di agire colla forza in caso di eventuale resistenza dei danesi e furono quindi fatti i preparativi onde poter mandare al più presto possibile colà dei cannoni d'assedio. Se fosse necessario di fare un assedio di Rendsburg e di Friedrichstadt, sarebbe adoperato per la sicurezza della popolazione di quelle due città lo stesso *modus vivendi* internazionale che fu usato nell'assedio della cittadella d'Anversa fra gli olandesi e i francesi nell'anno 1832, cioè di non far fuoco sulla parte della cittadella rivolta verso la città. Del resto le truppe federali rimarrebbero nell'Holstein fino a tanto che non siano adempiute tutte le esigenze della Confederazione anche relativamente all'assicurazione dello Schleswig che furono fondate soltanto col trattato di Londra del 1852, e che non sieno date guarentigie reali per parte della Danimarca.

Intanto la questione della successione verrebbe portata a scioglimento della Confederazione. Questa pure ha le sue difficoltà. Guadagna sempre più l'opinione che la Confederazione non sia sola competente per scioglierla, e che debba venir portata dinanzi una conferenza speciale europea. In tal modo l'imperatore dei francesi potrebbe veder realizzata almeno una parte del suo progetto di congresso.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 18. Oggi ebbero luogo i funerali del defunto re. Grande folla. Una carrozza del re di Svezia e una deputazione di svedesi accompagnavano il feretro.

Berlino, 19. La Camera dei deputati adottò l'indirizzo della commissione del prestito con 207 voti contro 107.

Il re è leggermente indisposto.

Il duca di Coburgo acconsentì a far parte del comitato dello Schleswig-Holstein in favore dell'Augustenburg.

Parigi, 19. Le LL. MM. sono ritornate a Parigi.

Secondo la *France* la Danimarca mostrerebbe disposizioni concilianti e sarebbe pronta ad evacuare l'Holstein.

Lo stesso giornale annunza che la Svezia che rifiuta di sottoscrivere il trattato d' alleanza.

Amburgo, 19. Il ministro Hall avrebbe offerto a lord Woodhouse, come concessione, di lasciare al re la facoltà di determinare l'epoca in cui si porrebbe in vigore la costituzione di novembre.

Parigi, 19 dicembre.

Notizie di Borsa

	x.bre 18	19
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 35	66 50
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	94 30	94 15
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 1[4	91 1[2
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 35	71 65
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 50	71 65
Id. id. (*fine corrente*)	71 50	71 60
Prestito Italiano	71 50	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1032	1035
Id. id. ital.	515	—
Id. id. spagn.	612	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	395	393
Id. id. Lomb.-Venete	521	523
Id. id. Austriache	397	402
Id. id. Romane . .	397	380
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

19 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	71 55	— —	72 31 gen.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	500 31 dic.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

18 dicembre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . . 71 65

Id. 3 per 0[0 in contanti . . 45 —

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità di quanto è disposto all'articolo 48 degli Statuti sociali, ha deliberato di pagare

L. 14 per ogni azione sulla quale sono state versate		L. 400
» 7 Id.	Id.	Id. » 200

a titolo d'interesse per l'esercizio dal 1° giugno al 31 dicembre 1863, a ragione di 6 0|0 l'anno.

I suddetti pagamenti si faranno sulla presentazione dei vaglia relativi, a cominciare dal due gennaio prossimo, in
Torino, alla Sede della Società;
Genova, alla Cassa generale;
Parigi, alla Società generale di Credito mobiliare.

Torino, 15 dicembre 1863.

VINI DI FRANCIA

Si spediscono in casse od in cesti, di 12 bottiglie almeno sino a 100 al più, i seguenti vini fini di Francia:

Champagne Sillery, buona qualità,	ogni bottiglia	Fr. 4 50
Id. id. qualità superiore	id.	» 5 50
Bordeaux, buona qualità	id.	» 4 50
Id. premiers crûs	id.	» 6 »
Bourgogne, buone qualità di Beaune	id.	» 4 »
Id. *1.rs crûs Chambertin, la Romanée, Nuits, etc.*	id.	» 5 »

NB. Si fa anche la commissione per il vero **Cognac** di Francia.

DIRIGERSI con lettere affrancate al sig. **Giulio Simon dell'Emporio Commissionario Franco-Italiano in GENOVA.**

Il Negozio di Novità
DI
FERRERO GIUSEPPE (GIÀ D. MARENGO)

Via Doragrossa, n. 3,
dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme e Rotonde** da **L. 10 a 150.**

PILULES
de Carbonate ferreux inaltérable
DE VALLET

PILLOLE **di Vallet**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLA per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli,* una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chimino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 3 — Vendita Torino, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti: *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELIXIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 50
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 50
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

Genova, FRATELLI PELLAS, Editori.

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso specialmente dei commercianti del Regno d'Italia, del prof. G. BOCCARDO.

Opera di 40 fogli di stampa da pubblicarsi in 10 puntate di fogli 4.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima è in vendita al nostro ufficio e presso i principali librai sì nazionali che esteri al prezzo di L. **1 20.**

Si faranno spedizioni fuori città contro vaglia di L. **6 50**, importo della metà dell'opera già ultimata.

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE
del Prof. G. B. SCOTTI

ridotto a lezioni teorico-pratiche per uso specialmente delle scuole tecniche commerciali da A. G. B. RICCHINI, *contabile della Cassa generale di Genova.*

Questa **8a** edizione si spedisce franca nelle provincie italiane contro vaglia postale di L. **5 20.**

Fabbrica di Pennacchi militari d'ogni genere di **IAMOLI GIACOMO**. Spolverini di ogni genere all'ingrosso ed al dettaglio. Assortimento generi di piume di fantasia per donne e ragazzi. Torino, via Nuova, n. 1, casa Peracca, piano primo, vicino a Piazza Castello.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **Confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina in seguito a numerose esperienze fatte da una Commissione composta dai signori professori di clinica BOUILLAUD, FOUQUIER e BALLY presidente dell'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni di esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici contro le CLOROSI (colori pallidi), l'ANEMIA (debolezza di temperamento) e LEUCORREA (flusso bianco), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **Confetti di Gélis e Conté** si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta e da un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in *italiano* ed altra in *francese*, col bollo governativo sulla firma degl'inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale ni Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Borza, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

VALORI PRESTITO-MILANO

Ultimi giorni per l'acquisto dei suddetti effetti.

La DITTA PIODA E VALLETTI, Agenti di cambio in Torino, piazza Carignano N. 9, rappresentante la Ditta Compagnoni F. e C. di Milano, vende, per la prossima Estrazione del 1° gennaio 1864, Lettere di Cessione, ossia **VAGLIA** sulle **Obbligazioni del Prestito a premi della Città di Milano**, a sole lt. Lire **DUE** cadauno. — La Ditta stessa vende inoltre rateatamente dette **Obbligazioni** mediante rilascio di **Titoli interinali** e col pagamento di it. L. **4 50** per rata.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre a molte vincite, è assegnato anche il **rilevante premio** di it. L. **100,000.**

D'imminente pubblicazione

ELEMENTI DI ARITMETICA
NOMENCLATURA GEOMETRICA
SISTEMA METRICO-DECIMALE
ED AMMINISTRAZIONE DOMESTICA

ESPOSTI

secondo i principii del metodo didattico e coordinati ai programmi governativi

dal Prof. **GIAMBATTISTA PEYRETTI**

ad uso delle Scuole elementari.

GUIDA PEL MAESTRO E TESTO PER GLI ALUNNI

TERZA EDIZIONE

Due operette vendibili in Napoli presso **GIUSEPPE MARGHIERI** Editore e presso gli altri principali librai.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato.*

Farmacia Taricco ***Piazza San Carlo***
già Barbié ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

220ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino.*

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.